



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave e Acque Minerali

Sondrio, 8 agosto 2022

Class. 08.03.01/fasc. 2021/9

OGGETTO: Istanza di autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 12 l.r. 8 agosto 1998, n. 14) per la coltivazione di cava di sabbia e ghiaia in località Pignotti nel comune di Poggiridenti, ambito territoriale estrattivo ATEg6.

Richiedente: Mataboni s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 04/11/2021 (OdG. n.1).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 443 del 13/05/2022.

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Dott. ssa Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE E ACQUE MINERALI

Commissione del 4 novembre 2021
OdG n. 1 archivio n. 1174

OPERE: Attività estrattiva mineraria di cava di sabbia e ghiaia in località Pignotti nel comune di Poggiridenti, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo ATEg6 del Piano cave provinciale - settore inerti (ai sensi dell'art. 12 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14).

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: ditta Mattaboni s.r.l. con sede legale a Montagna in Valtellina (SO), in via Stelvio n. 926 (P.IVA 05735450966).
Vincoli paesistici vigenti: art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua) del D.Lgs 42/2004.
Ambito territoriale: Ambito estrattivo ATEg6, del Piano cave provinciale – settore inerti.

Premesse

La cava in progetto è ubicata sul fondovalle valtellinese, in sponda orografica destra del fiume Adda nel territorio comunale di Poggiridenti, in località Pignotti. I terreni interessati dallo sfruttamento minerario insistono su di un'area a vocazione agricola compresa tra la pista ciclabile, a sud, ed una strada sterrata a servizio dei terreni coltivati, a nord.

Il progetto presentato dalla ditta è teso all'ottenimento di una nuova autorizzazione per il prosieguo dell'attività estrattiva nella cava di sabbia e ghiaia.

Nel 2012, con determinazione n. 1235, era stata rilasciata un'autorizzazione, con durata pari a 2 anni e 6 mesi, per la coltivazione di sabbia e ghiaia sui mappali n. 133, 134, 135 e 219 del foglio 11 del comune censuario di Poggiridenti, corrispondente alla fase 1 (suddivisa in due sottofasi: fase 1A e fase 1B) del lotto II.

La ditta Mattaboni s.r.l. aveva quindi iniziato le operazioni di coltivazione della (sotto)fase 1A, corrispondente al mappale n. 133 del foglio 11.

Nel 2018 la ditta aveva chiesto una seconda proroga (dopo una prima, rilasciata nel 2015) per proseguire l'attività estrattiva con l'ultimazione della coltivazione e del recupero ambientale sul mappale 133 (fase 1A) e la coltivazione della fase 1B, costituita dai mappali 134, 135 e 219 del foglio 11, con contestuale esecuzione delle attività di recupero ambientale, secondo le modalità riportate nel progetto autorizzato nel 2012.

Nel corso del procedimento per il rilascio della suddetta seconda proroga, era sopravvenuto, da parte della Guardia di Finanza, il sequestro preventivo dell'area interessata dalla cava (mappali n. 133, 134, 135 e 219 del foglio 11). In data 03/12/2020, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sondrio, ha disposto la revoca del sequestro e la restituzione all'avente diritto dei terreni di cui ai mappali n. 134, 135 e 219 del foglio 11; ad oggi rimane quindi sottoposto a sequestro il solo mappale n. 133 del foglio 11 del comune censuario di Poggiridenti.

Progetto di coltivazione

A causa dell'impossibilità di procedere con le operazioni di coltivazione della fase 1A, la ditta Mattaboni s.r.l., in ragione delle proprie esigenze produttive ed economiche, ha richiesto l'autorizzazione della coltivazione della fase 1B del lotto II (corrispondente ai mappali 134, 135 e 219 del foglio 11) con l'aggiunta del mappale n. 220 del foglio 11 del comune censuario di Poggiridenti.



L'accesso alla fase 1B avverrà da sud, passando per i mappali n. 140 e 206 del foglio 11, anch'essi in disponibilità della ditta richiedente.

La superficie complessiva dell'area è pari a circa 6230 mq (superficie catastale) che al netto della superficie determinata dai vincoli diventa di 4207 mq circa.

I volumi di materiali oggetto di movimentazione possono essere distinti in volumi di sterro e volumi di riporto.

I volumi di sterro, sulla base dei risultati delle indagini eseguite, posso essere a loro volta suddivisi in terra di coltivo (strato superficiale medio di 0.8 m), pari a circa 3.366 mc e sabbie e ghiaie oggetto di coltivazione, pari a 16.110 mc.

I volumi di riporto posso essere distinti in terra di coltivo presente in loco ed accantonata a seguito della scopertura del giacimento e in terre e rocce da scavo provenienti da cantieri esterni ed utilizzate per il ritombamento della cava.

La fase di coltivazione 1B sarà suddivisa in due zone: ovest ed est; in questo modo in fase di rimozione della terra di coltivo per lo "scoperchiamento" del giacimento sul lato ovest, la stessa verrà stoccata in cumuli disposti sulla porzione est del lotto, mentre quando si andrà a coltivare il lotto sul lato est il materiale sterile verrà stoccato in corrispondenza del sedime del lotto ovest, precedentemente ritombato. La direzione di scavo sarà da nord verso sud.

La profondità massima di scavo sarà pari a 6 m, con una profondità del livello di falda medio pari a - 2,6 m dal piano campagna attuale e pertanto un battente idrico nella fossa di scavo pari a 3,4 m circa.

La durata è stimata in 24 mesi con completamento del ritombamento della fossa di scavo nei successivi 6 mesi.

Lo schema di coltivazione prevede un avanzamento per trincee successive con larghezza massima del fronte di cava, nel verso di coltivazione, sempre inferiore a 30 m. Tale metodologia di avanzamento consentirà di attuare contemporaneamente le fasi di coltivazione e di riempimento.

Il ciclo di coltivazione prevede:

- scopertura del giacimento mediante la completa rimozione della terra da coltivo, con particolare attenzione ad evitare il rimescolamento con il cavato e stoccaggio nelle vicinanze.
- coltivazione del giacimento e contestuale recupero ambientale. Il contesto geologico presente e la quota del livello di falda impongono la realizzazione di un gradone a 2 m di profondità (soprafalda) con scarpata a 45°. Da questo punto si apre lo scavo sottofalda con inclinazioni dei fronti pari a 26,5° e larghezza massima, nella direzione di avanzamento, non superiore a 30 m. Nella zona retrostante al fronte di avanzamento si procede con le operazioni di scopertura del giacimento e rimozione ed accatastamento della terra da coltivo mentre sulla sponda opposta si procede alle operazioni di recupero.

Progetto di recupero ambientale

Le fasi temporali di recupero saranno prevalentemente contemporanee con le fasi di coltivazioni. Si stimano tempi dai 2 ai 6 mesi per la conclusione delle operazioni di recupero ambientale oltre i tempi di coltivazione previsti in 2 anni.

Il materiale per il tombamento dovrà essere costituito esclusivamente da terre e rocce da scavo naturali certificate. Il terreno di tombamento dovrà possedere permeabilità assimilabile ai terreni estratti. Il ripristino finale dovrà avvenire con la stesura alla sommità di uno strato di terra da coltivo.

Le terre e rocce utilizzate per il recupero ambientale dovranno provenire unicamente da cantieri e scavi ove sia stato approvato, previo parere A.R.P.A., il progetto di riutilizzo di cui all'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

I materiali, previa miscelazione dei cumuli a granulometria fine con quelli a granulometria grossolana, dovranno essere stesi e compattati per strati con spessore massimo pari a 50 cm in modo tale da evitare e ridurre eventuali fenomeni di cedimento al termine delle operazioni di recupero.

Raggiunta la quota di - 0,5/- 1,0 m da p.c. , livellato tale piano, si procederà con le operazioni di ripristino del suolo agrario mediante la posa della terra da coltivo precedentemente accantonata.

Successivamente alla stesa e livellamento della terra di coltivo si procederà allo spietramento superficiale ed alla concimazione con concimi organici naturali al fine di aumentare il grado di humificazione.



La semina del suolo potrà essere effettuata a spaglio con quantitativi di circa 0,5 kg/mq, utilizzando miscugli di semi di origine autoctona, in percentuale del 70% specie graminacee, 20% specie leguminose e 10% specie varie.

I costi degli interventi di recupero sono stati determinati dalla ditta sulla base del "Prezziario delle Opere Forestali" della Regione Lombardia del 2019, del "Prezziario delle Opere Pubbliche" della Regione Lombardia del 2021 e del Prezziario provinciale del 2017 (per la voce relativa al reinterro della fossa di scavo) e ammontano a circa euro 70.000,00.

La destinazione finale dell'area è ad uso agricolo.

SERVIZIO: CAVE

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: favorevole.

OSSERVAZIONI: Oltre al Vincolo paesaggistico, l'area è interessata dal vincolo di cui alla L. 183/89 - fascia B del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico).

All'interno delle fasce A e B le norme tecniche di attuazione del PAI, all'art. 41, comma 1, prevedono l'ammissibilità delle attività estrattive se individuate nell'ambito dei relativi piani di settore. Le medesime norme all'art. 22 prevedono che i piani di settore devono essere corredati da uno studio di compatibilità idraulico - geologico - ambientale. Per quanto riguarda la compatibilità idraulica dell'intervento si è fatto riferimento allo studio redatto dall'Ing. Silvio Franzetti e allegato al Piano cave provinciale - settore inerti, che prescrive che *"l'area di cava debba avere il ciglio nord a 20 m dalla strada a lato del canale di bonifica, circa in corrispondenza del bordo della fascia B di progetto e la scarpata di scavo in tale zona debba avere una pendenza non superiore al 50%".* Il progettista, anche sulla base delle verifiche effettuate in fase di redazione del progetto d'ambito ha adottato i seguenti accorgimenti: il ciglio di scavo delle fosse di coltivazione corrisponderà al bordo settentrionale della fascia B, l'inclinazione delle scarpate di scavo sommerse sarà pari a 26,5°, la distanza del ciglio di scavo delle fosse di coltivazione dal fiume Adda sarà pari a 50 m.

PARERE DELLA COMMISSIONE: favorevole con prescrizione.

Al fine di garantire il mascheramento sul lato settentrionale della cava, a confine con la strada sterrata in fregio al fosso di bonifica/irrigazione, si prescrive di implementare e garantire la presenza di piante a differente sviluppo (arboree e arbustive). Le specie dovranno essere idonee all'ambiente ripariale e/o del fondovalle valtellinese.

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli
PRESENTE	ASSENTE	PRESENTE	PRESENTE	ASSENTE

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale dai commissari presenti ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 82/2005